

Il segretario Ds denuncia: al Gemelli sono sospesi gli esami per capire se il nascituro sarà down

La sentenza dice che la legge 40 riconosce la soggettività giuridica dell'embrione

La legge sull'aborto? L'hanno già intaccata

Il Tar del Lazio: con la legge 40 l'embrione ormai ha gli stessi diritti della donna
Quorum, la grande truffa: la soglia vera è del 52%. Fassino: il governo ostacola il referendum

di Maria Zegarelli / Roma

QUORUM E LEGGE 194 È un attacco su più fronti quello che è in corso per far fallire il referendum. «Stanno conteggiando nel quorum italiani all'estero inesistenti, di cui non si ha traccia ma che di fatto innalzano la percentuale fino al 52% - denun-

cia il tesoriere del Comitato promotore del Referendum Lanfranco Turci - e come se non bastasse una sentenza del Tar del Lazio dimostra che la 194 ha davvero i giorni contati se dovesse fallire il referendum». La partita in gioco domenica e lunedì è molto più ampia di come vuole lasciar credere il fronte astensionista. Fassino lo dice chiaro: il governo cerca di ostacolare il referendum. E sfalisse il referendum si apre una partita dall'esito imprevedibile, compresa la parziale abrogazione della legge sull'aborto. Un passo indietro spaventoso. Ecco perché il governo sta gonfiando il quorum mettendoci dentro tutto: italiani all'estero vivi o morti, rintracciabili oppure no, come denunciavano da più giorni i referendari.

L'allarme è stato lanciato anche

Il comitato del Sì: l'unico modo per evitare la messa in discussione della 194 è il voto

dal segretario ds Piero Fassino: «La legge 194 la si sta già modificando. Al Policlinico Gemelli di Roma sono già stati sospesi alcuni esami essenziali per conoscere la dinamica di una gravidanza. Da questi esami - ha spiegato il leader della Quercia ieri a Palermo per invitare a votare quattro Sì - deriva la possibilità per la donna di decidere se continuare la gravidanza fino alla nascita del bambino oppure no. Non si fanno più la transultrasonica e il triplo test, due esami che consentono di scoprire la sindrome down. Il fatto che non si effettuino questi esami rappresenta una riduzione e una manomissione della legge 194. È insomma una riduzione della tutela delle donne». Da Roma il professor Gianni Baldini, consulente legale del Comitato per il Sì, nonché docente di Biodiritto all'università di Firenze, avverte: «La sentenza del Tar del Lazio del 15 maggio scorso che ha rigettato i ricorsi presentati per l'annullamento di alcune parti delle linee guida della legge 40 afferma un principio pericolosissimo nel punto 8 delle motivazioni, passato completamente sotto silenzio, che conferma i timori di una revisione prossima della 194

ovvero di una sua parziale abrogazione per effetto della sopraggiunta legge 40».

Secondo il legale sarebbe a rischio l'articolo 4 della legge, quello cioè che consente alla donna di interrompere la gravidanza entro i primi tre mesi. Il Tar afferma che la legge 40 riconosce espressamente la soggettività giuridica dell'embrione che, dunque, ha pari diritti degli altri soggetti in campo. In questo contesto, dice la sentenza, «il principio di responsabilità della procreazione risulta di difficile compatibilità con i diritti del concepito». Il Tar parla di «dualismo di soluzioni giuridiche» a seconda che sia in gioco la salute della madre o del concepito. Ma cosa vuol dire in pratica questo pronunciamento? Detto in poche parole: la madre non può decidere da sola cosa fare. «Mentre l'articolo 6 della legge 194 che riguarda l'aborto terapeutico è stato messo in salvo da un pronunciamento della Corte costituzionale - spiega il professor Baldini - non si può dire altrettanto per l'articolo 4 che dà la possibilità alla donna di abortire

La posta in gioco è molto più ampia di quanto non vogliano far credere gli astensionisti

anche se la gravidanza comporterebbe un serio pericolo per la sua salute psichica e fisica non solo in relazione al suo stato di salute, ma anche alle sue condizioni economiche, sociali o familiari. Di fatto, in seguito all'entrata in vigore della legge 40, secondo quanto lascia intendere questa sentenza del Tar, una donna potrebbe essere costretta a rivolgersi ad un medico per la relativa certificazione, o a un giudice terzo, nel caso in cui qualcuno, per esempio un medico obiettore, sollevasse la questione». Ecco perché votare Sì vuol dire tutelare ancora una volta la legge 194. Interviene Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds: «La sentenza del Tar mette in evidenza, senza equivoco alcuno, quanto dall'inizio abbiamo sostenuto: è in discussione la legge 194. La legge 40 è in palese e evidente contraddizione con quella sull'interruzione volontaria di gravidanza. Questo fatto è il quinto referendum occulto su cui ci si esprimerà il 12 e 13 giugno. Suonano inutili le smentite che in tanti del fronte astensionista si affrettano a dare. L'unico modo per mettere in sicurezza la 194 è andare a votare e votare Sì».



La catena davanti alla clinica Ginecologica del S. Orsola, a Bologna, del comitato per il «Sì» Foto Luciano Nadalini

CRISTIANO SOCIALI

Lucà, Passuello: «Scegliamo di votare, per la libertà del cristianesimo»

ROMA Tre si e un no, ma soprattutto sì al voto. I cristiano sociali, corrente cattolica dei Ds, si schierano apertamente nei confronti del referendum, alimentando la polemica con la scelta astensionista incoraggiata dai vescovi. «Non ci sentiamo disobbedienti - ha spiegato il deputato Mimmo Lucà - perché non siamo di fronte ad un ordine. Dai vescovi è arrivato solo un invito su una materia opinabile. Ed è legittimo che ci siano cristiani che la pensano diversamente». La scelta dell'ala cristiana dei Ds è stata presentata ieri in una conferenza stampa a Montecitorio, con un documento sottoscritto, oltre che da

Lucà, da Pierre Carniti, Stefano Ceccanti, Luciano Guerzoni, Marcella Lucidi, Franco Passuello e Giorgio Tonini. Una scelta, quella dei cristiano sociali, che si distingue da quella di altri cattolici democratici, schierati per l'astensione, anche nei toni: «Vogliamo migliorare la legge - ha detto Lucà -. Non è vero che la vittoria del sì provocherebbe un ritorno al far west, perché resterebbero in piedi moltissimi divieti. Viceversa, ci sarebbero le condizioni per tornare in parlamento ed approvare un testo condiviso». C'è però una preoccupazione, che lo stesso Lucà non nasconde, riguardo al ruolo della chie-

sa nella contesa referendaria. «I vescovi - dice il deputato - si sono sovraesposti. È importante che la chiesa si astenga dal prendere posizioni su questioni opinabili che riguardano la politica». Dello stesso avviso anche Franco Passuello, ex presidente delle Acli come Lucà: «Siamo per il mantenimento della nostra autonomia, anche correndo il rischio di sbagliare. Finché la mia ragione mi dice che devo fare una certa scelta, non mi può fermare il fatto che i vescovi abbiano un'idea diversa. La libertà ci è stata donata da Dio, e il Cristianesimo è libertà, non coercizione».

LA STORIA Flavio e Rossella ora sono genitori felici di due gemelli: ma sono dovuti correre a Bruxelles con il seme congelato

«Fuggiti all'estero. Con gli spermatozoi»

di Maria Zegarelli / Roma

Lei seguiva l'iter della legge, la discussione, gli orientamenti. Era seriamente preoccupata. Lui, affetto da azoospermia ostruttiva acquisita, si era già sottoposto a due interventi chirurgici per il prelievo del liquido seminale, perché i suoi spermatozoi devono essere asportati. Un giorno hanno deciso: hanno prenotato un volo per Bruxelles e sono partiti con gli spermatozoi che avevano congelato in Italia e i gatti che non sapevano a chi lasciare. Milano-Bruxelles andata e ritorno. «Siamo fuggiti, prima che entrasse in vigore questa legge», dice lei, arrivata a Roma per

portare la sua testimonianza a una manifestazione pro-referendum. Oggi è davvero felice per l'esito di quella fuga, perché l'«esito» è sul passaporto doppio che urla per la stanchezza e piange. Due gemelli, che oggi hanno quindici mesi, biondi e ciccioletti, una pesca in mano e l'insofferenza che i bambini spesso hanno quando i grandi si distraggono. «Hanno ragione, ma un giorno gli spiegheremo che era importante essere qui stasera per sostenere il referendum», dice lui.

Lui e lei sono Flavio Galastri e Rossella Bartolucci, rispettiva-

mente consulente e interprete - «ex interprete attualmente mamma a tempo pieno» -, genitori felici dopo sei tentativi di fecondazione assistita e nove anni di speranze e delusioni. «Ce l'abbiamo fatta al sesto tentativo - racconta Rossella, 39 anni fra pochi mesi - e ancora oggi continuiamo a pagare la tassa per conservare gli spermatozoi di mio marito, anzi i nostri spermatozoi. Flavio a causa di una banale infezione è diventato sterile, bisogna prelevare gli spermatozoi con un intervento chirurgico. Ecco perché sono così preziosi ed ecco perché abbiamo deciso di metterli al sicuro prima ancora che il parlamento approvasse questa legge

ingiusta e crudele». Rossella, che fa parte dell'associazione «mammeonline» è coautrice del libro Volando con le cicogne, una sorta di vademecum per chi vuole affrontare l'esperienza della fecondazione assistita. È stata ospite di Gad Lerner in una puntata de l'Infedele nel corso della quale, racconta, ha posto una domanda a cui i religiosi presenti non hanno ancora dato una risposta: «Ho chiesto loro se i miei figli sono figli di Dio oppure no. Io sono una donna credente e credo che un figlio sia un atto d'amore». Ogni tanto pensa agli spermatozoi congelati a Bruxelles: «Malgrado la prova gemelli - scherza - siamo tentati di ripro-

vare». Eugenio e Beatrice, i gemelli, prendono a morsi la pesca. Beatrice urla. Eugenio la guarda con aria di sufficienza. Sono coccolati da tutti. Sono figli a lungo desiderati e si vede dagli occhi dei genitori quando parlano della loro esperienza e della loro «militanza» oggi affinché vincano i quattro Sì. «Io ogni volta mi sono dovuta sottoporre a stimolazione ovarica perché producevo pochissimi follicoli. So quanto è faticoso e so che se avessi potuto avrei chiesto il congelamento degli embrioni. Per fortuna abbiamo congelato gli spermatozoi», dice Rossella. Che è convinta: «Il vero movimento per la vita siamo noi, lasciatecelo dire».

La scheda

Referendum: istruzioni per l'uso

Quando si vota Per il referendum parzialmente abrogativo della legge 40/2004 le urne resteranno aperte dalle ore 8 alle ore 22 di domenica 12 giugno, e dalle ore 7 alle ore 15 di lunedì 13. Sono 60.664 le sezioni elettorali disseminate sul territorio della penisola.

Come si vota Per votare è necessario esibire al presidente di seggio la tessera elettorale - chi l'avesse smarrita può richiederla ai competenti uffici comunali - ed un documento valido di riconoscimento. Quattro le schede, di colore diverso: celeste per il primo quesito, arancione per il secondo, grigio per il terzo e rosa per il quarto. Tracciare un segno sul simbolo del sì indica la volontà di abrogare la norma, mentre il segno tracciato sul no indica la volontà di mantenere la normativa vigente.

Chi vota Il referendum è valido se vota il 50% più uno degli elettori. Sono più di cinquanta milioni i cittadini italiani che hanno diritto al voto. A questi vanno sommati 2.665.033 italiani residenti all'estero. Per loro le operazioni di voto - per corrispondenza - si sono concluse nella giornata di giovedì. Possono votare in Italia i cittadini che hanno fatto espresamente richiesta.

Rimborsi e facilitazioni L'elettore italiano all'estero che torna a votare in Italia non ha diritto ad alcun rimborso delle spese di viaggio ma solo a riduzioni tariffarie ad hoc: previsto pedaggio gratuito in autostrada e riduzioni del 60% su biglietti di prima e seconda classe in treno.

I quesiti

1° Scheda celeste Ricerca scientifica

Il quesito numero 1 chiede se si vogliono abrogare 4 commi degli articoli 12, 13 e 14 della legge. In questo modo si cancellerebbe il divieto di congelare gli embrioni e di svolgere ricerca scientifica su cellule staminali embrionali.

Se vincono i No, o prevale l'astensione, gli embrioni in soprannumero non potranno essere congelati, né si potranno utilizzare per la ricerca (circa 30mila embrioni attualmente già congelati presso le strutture sanitarie attrezzate. Inoltre, oltre alla clonazione riproduttiva, resterebbe vietata la clonazione terapeutica per la produzione di cellule staminali.

Con la vittoria del Sì, invece, gli embrioni in soprannumero potranno esse-

re congelati e utilizzati per successivi impianti e attività di ricerca. Allo stesso modo, gli embrioni precedentemente congelati potranno essere resi disponibili alla ricerca.

L'eventuale Sì non cancellerebbe in ogni caso il divieto di clonazione riproduttiva, ma ammetterebbe invece la clonazione a fini terapeutici dalla quale ricavare cellule staminali che potranno essere utilizzate per la ricerca scientifica.

2° Scheda arancio Salute della donna

Il quesito chiede se si vogliono cancellare una serie di commi agli articoli 1, 4, 5, 6, 13 e 14 della legge. In questo modo si eliminerebbe la norma che consente il ricorso alle tecniche di procreazione assistita solo alle coppie sterili per le quali si siano dimostrate non

percorribili altre soluzioni. Vuole inoltre eliminare la norma secondo cui la donna, una volta che l'ovulo sia fecondato non può più cambiare idea e deve necessariamente trasferirlo nell'utero. E infine, vuole cancellare l'obbligo di creare in vitro un numero massimo di tre embrioni da impiantare contemporaneamente. Se vincono i no o l'astensione permangono tutti i vincoli attualmente stabiliti dalla legge.

Con la vittoria dei si potranno acce-

dere alla fecondazione anche le coppie non sterili, ma vicine allo scadere del tempo biologico (40 anni) per la procreazione, o portatrici di malattie ereditarie o infettive. Sarà inoltre consentito alla donna il rifiuto dell'impianto dell'embrione nel caso questo risulti affetto da malattie genetiche. Infine, decadrà l'obbligo di fecondare e impiantare tre embrioni contemporaneamente per ciclo di stimolazione ormonale.